

Palermo, il cadavere di un boss abbandonato al pronto soccorso

PALERMO. All'alba due uomini hanno lasciato il cadavere del latitante di mafia al pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo e si sono dati alla fuga. Per ore quel corpo, avvolto in un pigiama griffato, è rimasto senza nome. Poi, intorno a mezzogiorno, il fratello del defunto si è presentato in ospedale e il mistero sull'identità è stato spazzato via. La vittima è Francesco Bonanno, 32 anni, indicato come il capo della famiglia mafiosa di Resuttana, figlio di quell'Armando inghiottito a metà degli anni Ottanta dalla lupara bianca. Un personaggio di spicco nel mondo mafioso. A ucciderlo, in base alla prima valutazione dei medici, sarebbe stato un infarto. Sul suo corpo non sono stati trovati segni che facciano pensare a una morte violenta. Ma resta il mistero sulle cause del doso. Il pm Salvatore De Luca, che coordina le indagini, ha disposto l'autopsia. L'esame verrà compiuto oggi all'Istituto di medicina legale diretto dal professore Paolo Procaccianti e servirà a stabilire con esattezza i motivi della morte, cosa ha fatto fermare per sempre il cuore di Bonanno, ricercato da due anni dopo essere sfuggito a un maxiblitz contro le cosche di San Lorenzo: L'indagine sulla fine di Francesco Bonanno è condotta dagli investigatori della «Mobile», alle prese con il caso dall'alba di ieri, quando, intorno alle 6, due uomini si sono presentati al Buccheri La Ferla dicendo a un infermiere che un loro amico stava male. Bonanno, che si trovava a bordo di una Fiat 600 di colore azzurro ed era già morto, è stato caricato su una barella. I due, quindi, hanno inventato la scusa di dovere parcheggiare l'auto e sono scappati. Ai medici del pronto soccorso è subito apparso chiaro che l'uomo, senza documenti, era morto. È stato quindi informato l'agente del posto fisso di polizia che ha girato una nota alla questura. In ospedale sono giunti gli uomini della Mobile. Bonanno aveva indosso un pigiama Nazareno Gabrielli e mutande Versace, il volto ben rasato e profumato. «Come se lo avessero preparato permetterlo direttamente nella bara», hanno commentato gli inquirenti. Per tutta la mattina i poliziotti hanno lavorato alla ricostruzione dell'identità della vittima. Il confronto con le impronte digitali custodite negli archivi della scientifica non ha dato esito. Poi si è presentato il fratello del defunto, Giovanni Bonanno, scarcerato da qualche tempo dopo essere rimasto coinvolto in un'inchiesta su mafia, e l'identificazione è stata compiuta. Per non lasciare margine ai dubbi, gli inquirenti hanno confrontato le impronte di Francesco Bonanno con quelle conservate al distretto meste e l'identità è stata, così, assolutamente certa. Agli agenti è bastato un controllo al fascicolo di Bonanno per comprendere la caratura del personaggio, figlio del killer di Resuttana accusato, insieme con Vincenzo Puccio e Giuseppe Madonia, dell'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile compiuto il 4 marzo del 1980. Il suo nome fa parte dell'elenco degli indagati nell'operazione «San Lorenzo» scattata nell'ottobre 2001, un'inchiesta su mafia ed estorsioni nella quale furono coinvolti anche Salvatore e Sandro Lo Piccolo, padre e figlio, capi del mandamento di Tommaso Natale. Salvatore Lo Piccolo è indicato come il vice di Bernardo Provenzano; un boss di prima grandezza che governa su un territorio vastissimo. E dei Lo Piccolo Francesco Bonanno sarebbe stato un fedelissimo. Un uomo di fiducia tanto da ottenere la nomina di capo della famiglia di Resuttana. Di Lui Condannato in primo grado per associazione mafiosa ed estorsioni, hanno parlato alcuni collaboratori di giustizia, che lo hanno inserito tra i personaggi che reggevano le fila del «pizzo». Nelle inchieste sulla cosca di San Lorenzo sono state ricostruite, anche grazie alle intercettazioni, decine di casi di taglieggiamento contro

commercianti, ristoratori e imprenditori. Adesso è caccia ai due che hanno lasciato il cadavere in ospedale: per loro viene ipotizzata l'accusa di favoreggiamento. Potrebbero essere gli uomini che hanno curato la latitanza di Bonanno.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS